

Ospedale, stop al progetto Guerrato

«Non idoneo dal punto di vista tecnico»

Ieri la Conferenza dei servizi: a pesare i giudizi negativi dell'Apss. Nervi tesi con l'azienda veneta

I nodi

● Secondo la scaletta preparata inizialmente, la conferenza dei servizi della Provincia avrebbe dovuto concludere la propria valutazione a metà febbraio

● L'iter si è però protratto fino a ieri: sotto la lente le «criticità» del progetto Guerrato annunciate dallo stesso presidente Fugatti in consiglio provinciale

● In Aula le critiche sono state sollevate in primo luogo da Filippo Degasperi (Onda Civica)

TRENTO L'orientamento era nell'aria. Fin da quando, a inizio marzo, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti — in uno dei pochissimi interventi sull'argomento — aveva parlato di «criticità» del progetto del Nuovo ospedale trentino presentato dalla ditta Guerrato.

E ieri quelle «criticità» si sono manifestate in una serie di giudizi negativi sul progetto della ditta vincitrice dell'appalto del Not, emersi durante l'attesa riunione della conferenza dei servizi provinciali: una riunione fissata inizialmente a metà febbraio, rinviata a marzo e poi posticipata ad aprile. E conclusa con un verdetto secco, seppur ancora non definitivo: «Il progetto — è stato il pronunciamento — non è idoneo dal punto di vista tecnico». Valutazioni che ieri non sono state prese bene dai rappresentanti della Guerrato, presenti alla riunione della conferenza dei servizi: alla Provincia la ditta ha formulato ulteriori osservazioni, che ora dovranno essere sottoposte a nuove verifiche. Per poi arrivare alla decisione finale, che spetta al responsabile unico del procedimento, il dirigente Raffaele De Col.

A formulare le critiche più forti al progetto Guerrato — come era già emerso a marzo — è stato in particolare il mondo della sanità, Azienda sanitaria in primis. Sarebbe quindi l'organizzazione sani-

Nel mirino

La torre vetrata alla base del progetto del nuovo ospedale presentato dalla ditta Guerrato

taria del disegno elaborato dalla Guerrato a non convincere i tecnici, che avrebbero evidenziato la difformità del disegno rispetto a quanto previsto dal capitolato di gara. Ma le perplessità riguarderebbero anche il rischio di realizzare un nosocomio ormai «vec-

chio» nell'impostazione, considerato che dalla gara d'appalto i cambiamenti — soprattutto per la pandemia — hanno avuto impatto soprattutto sulla sanità. Non solo: i pareri negativi, messi ieri mattina nero su bianco dai vari servizi (la conferenza dei

servizi è, di fatto, un organismo tecnico a supporto del procedimento avviato), sembrano spaziare anche in altri ambiti.

Quello che succederà ora è al vaglio di De Col e dello stesso presidente Fugatti, che ieri, al termine della seduta del

consiglio dedicata alla Valdastico, ha cercato di fare il punto di una situazione complessa e delicata. Che non esclude l'ennesimo braccio di ferro legale, viste le tensioni respirate ieri durante la seduta tra i tecnici e la ditta veneta.

La Guerrato, in realtà, dopo aver incassato le prime critiche, già a febbraio aveva presentato le prime proposte di modifica al progetto, pensate proprio per cercare di smussare qualche spigolatura. Come l'innalzamento di un piano fuori terra dell'edificio e l'eliminazione della struttura a tre piani adibita a parcheggio accanto al centro di protonterapia. Modifiche che secondo qualcuno — anche all'interno dell'aula consiliare — si sarebbero rivelate comunque troppo importanti per essere viste come semplici aggiustamenti necessari dopo la pandemia e l'istituzione della facoltà di Medicina. E che quindi non potrebbero nemmeno essere accettate. Pena ulteriori ricorsi, in questo caso da parte della seconda classificata. La Pizzarotti.

Ieri, da Piazza Dante, il passaggio è stato accompagnato dal silenzio. Ma le incognite sono pesanti. Una su tutti: l'eventuale annullamento di tutto il procedimento, per ripartire da zero significherebbe dover attendere altri anni per inaugurare l'opera.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

Il primo atto: la gara nel 2011

Nel 2011 la Provincia indice la gara per il project financing del Not. Si presentano quattro imprese: vince Impregilo, ma gli altri concorrenti fanno ricorso al Tar e vincono

Nel 2014 si deve ripartire da capo

Nel 2014 il Consiglio di Stato annulla la delibera con cui era stata nominata la commissione.

La gara va rifatta dall'inizio. Nel 2016 la Provincia abbandona la strada del project financing

Sfida tra due ditte per l'ultimo bando

Alla nuova gara si presentano 2 delle 4 imprese del 2011:

Pizzarotti e Guerrato, che vince. Dopo una battaglia legale la ditta veneta si conferma vincitrice dell'appalto

San Vincenzo